Il fallimento dell'edilizia sovvenzionata dallo Stato

Niente case popolari pronte fino al 1964

Questo è lo Stato che ieri le donne di San Basilio hanno conosciuto

Si costruiscono solo alloggi a fitto libero

Fino al 1964, non ci saranno case per i 50.000 senza tetto della città, tranne le poche centinaia di appartamenti già assegnati, tra i quali sono compresi quelli di S. Basilio occupati l'altro ieri dalle famiglie di baraccati. Per almeno due anni, gli enti per l'edilizia sovvenzionata, non potranno assegnare nemmeno un alloggio *economico*, ad un fitto accessibile alle famiglie di lavoratori che vivono negli alloggi definiti « impropri » con meno di 50.000 lire al mese e spesso quattro o cinque bocche da sfamare. Da qui l'esasperata protesta di chi da anni attende di entrare in almeno due stanze che non costino esse sole, due settimane di lavoro.

Dunque stasi completa dell'edilizia economica sovvenzionata nel momento in cui l'attività costruttiva privata segna un ulteriore incremento rispetto agli indici del 1961. Nel solo mese di dicembre scorso, sono stati costruiti a Roma 8.188 vani. Se aprite un giornale troverete disseminati fra le pagine, gli annunci pubblicitari delle varie immobiliari che offrono appartamenti in varie località di Roma, costruiti « per tutte le esigenze ». Ma in queste esigenze non sono comprese quelle dei baraccati, delle migliaia di famiglie di lavoratori a sottosalario (e a Roma il fenomeno della sottoccupazione è vastissimo). Due stanze, al mercato cosidetto libero dove vigono i prezzi imposti dalla speculazione, costano come minimo 23.000 lire al mese. E si tratta di appartamenti definiti dalla stessa speculazione di *tipo economico*, come avverte ad esempio la Società Immobiliare per gli edifici che essa ha costruito in via dell'Acqua Bullicante al Prenestino. Quale manovale edile può affrontare una spesa simile, che equivale a quasi il 50 per cento del salario?

Decine di migliaia di famiglie sperano perciò nella assegnazione dell'Istituto Case Popolari. Presentano la domanda, entrano in graduatoria (una graduatoria tra lo altro mai resa pubblica, più segreta di un documento militare) e attendono il giorno in cui saranno chiamati a Tor di Nona per sentirsi dichiarare « meritevoli » di un tetto in muratura, e non di bandone o di lamiera. L'attesa è lunga, dura anni, si può dire generazioni. A volte, quando giunge la sospirata assegnazione la famiglia è aumentata di numero, non è più quella classificata al momento in cui è stata presentata la domanda.

Ed ora l'edilizia sovvenzionata è alle corde. L'Istituto Case Popolari potrà disporre di nuovi alloggi solo nell'ottobre del 1964, quando sarà ultimato il piano di costruzione annunciato alcuni mesi fa. L'INA Casa sta chiudendo con un enorme passivo — che dovrà essere giustificato un giorno o l'altro — il secondo settennio d'attività. Come abbiamo scritto ieri, oltre 2 000 alloggi previsti e finanziati dal piano generale (alloggi che nel 1958 la stessa INA-Casa aveva affermato essere in costruzione) non sono stati edificati. Oltre a questo, l'Istituto ha assegnato gli appartamenti ultimati recentemente al prezzo di 750 000 lire a vano, come se invece di aver edificato su aree espropriate ad un prezzo di poco superiore a quello agricolo e di aver finanziato le costruzioni con i fondi dello stato, avesse fatto ricorso ai metodi di rapina della speculazione privata. Il Comune, dal canto suo, si è sempre mosso come se la questione dell'edilizia economica non lo riguardasse. Quando in Campidoglio imperavano le maggioranze democristiane le varie Giunte si sono sempre rifiutate di coordinare l'attività degli Enti per l'edilizia sovvenzionata, e da cinque anni i fondi stanziati per i quartieri coordinati attendono di essere impiegati. Il fallimento dell'edilizia sovvenzionata e la floridezza e la impunità di cui gode la speculazione privata, non sono che due aspetti di una stessa politica. L'edilizia pagata con i denari dei lavoratori è stata troppo spesso utilizzata come strumento per la urbanizzazione di nuovi territori.

Il risultato è quello che abbiamo sotto gli occhi. Gli enti che avrebbero dovuto garantire la costruzione di case a basso costo, si trovano stremati: senza essere nemmeno riusciti a completare i piani di esecuzione.

Ore drammatiche a S. Basilio assediata

Senza acqua e viveri donne e bimbi asserragliati negli alloggi dell'ICP

La polizia impedisce agli abitanti della borgata di soccorrere gli « abusivi » — Dieci persone sono state fermate — Passo dei parlamentari comunisti e delle Consulte popolari presso la Prefettura

Ore drammatiche a S. Basilio. La « celere » ha posto in stato d'assedio le tre palazzine occupate l'altra notte e presidia con ingenti forze l'intera borgata. Centinaia di donne e bambini resistono da oltre 48 ore negli appartamenti dell'Istituto Case Popolari; le loro condizioni sono durissime: sono infatti isolati e non possono difendersi dai morsi della fame e del freddo. Oltre il cordone formato dai poliziotti c'è una folla composta dai familiari degli « abusivi » e da cittadini che manifestano la loro solidarietà. Folti gruppi di giovani hanno percorso le strade del quartiere sfidando la polizia e incitando le donne asserragliate a non uscire. Alle 19 un commissario di P.S. ha minacciato il lancio di bombe lagrimogene. E' in atto una guerra di nervi. Tutto può succedere. Nella tarda notte una gran parte delle famiglie ha tuttavia cominciato ad abbandonare gli alloggi.

Ad un certo momento si è sparsa la voce che una delle donne asserragliate nelle case dell'ICP era stata colta dalle doglie del parto e che aveva poi dato alla luce un bambino. Non è stato possibile però avere conferma del fatto perchè poliziotti e carabinieri si sono rifiutati di dare notizie in proposito e lo stesso medico che avrebbe assistito la puerpera non ha voluto rilasciare dichiarazioni ai giornalisti.

L'altra notte, dopo che le donne e i bambini erano entrati negli appartamenti quasi sotto gli occhi della polizia, nessun fatto grave è venuto a turbare la situazione ma ieri mattina sono arrivati centinaia di « celerini » in assetto di guerra. Imbracciavano il mitra, avevano il tascapane gonfio di bombe lagrimogene ed ostentavano la solita « grinta ».

« Prendeteli per fame! »

Agli ordini del vice-questore Pacelli i poliziotti hanno circondato le palazzine di via Morrovalle formando un compatto quadrilatero: da mezzogiorno nessuno ha potuto più comunicare con le donne e i bambini rinchiusi nelle abitazioni prive di energia elettrica, di acqua (il flusso è stato interrotto all'alba), di mobili, di viveri. Gli agenti sono poi ricorsi ad un odioso sistema per far sgombrare: hanno cioè permesso alle madri di consegnare i figli ai rispettivi mariti allo scopo di farli lavare e dormire qualche ora in un letto ma poi hanno impedito che i piccoli tornassero negli appartamenti.

Alle 17.30, quando gli uomini hanno cominciato a far ritorno dal lavoro, la situazione è improvvisamente divenuta molto tesa. Numerose persone sono state respinte e minacciate dalla polizia: invano hanno chiesto di portare un pò di cibo alla moglie, oppure di consegnare tra le braccia della madre i figli bisognosi di allattamento. Scene disumane si sono verificate quando alcuni per lo più ragazzi di 14-15 anni, hanno tentato di attraversare lo sbarramento: è stato visto un agente dare un calcio ad una « cirioletta » per impedire che venisse afferrata dalle mani d'una donna. Una decina di uomini, tra i quali anche un nostro fotografo sono stati fermati e trascinati in questura: il commissario Pompò si è scagliato con ottusa violenza contro un gruppo di giornalisti. Il vice-questore ha fatto circolare la voce che non saranno impiegate le bombe lagrimogene: « Usciranno per fame » sembra abbia detto ad un giornalista.

Lavoriamo per l'affitto

Chi sono i protagonisti di questo disperato tentativo, l'ennesimo del genere negli ultimi quindici anni, per la conquista d'una abitazione civile? Sono le mogli e i figli di lavoratori romani o immigrati dalle regioni più povere del paese, gente che da anni e anni attende di uscire dalla promiscuità della coabitazione. Non si tratta infatti dei baraccati che vivono da più lustri in fetidi tuguri, si tratta di famiglie che abitano in subaffitto da quando si sono formate. S. Basilio è una borgata costruita quasi interamente nel dopoguerra: le case della zona sono però riaugitanti perchè i parenti degli assegnatari dell'ICP sono stati costretti, anche dopo essersi sposati, a rimanere nella casa del padre o del fratello.

Abbiamo avvicinato alcuni fra i mariti delle « occupanti »: « Io faccio il carpentiere — è A. N. che parla — guadagno 60 000 lire al mese, come faccio a pagare la pigione d'un appartamento privato? Ho bisogno d'un alloggio dell'ICP. Adesso vivo con la moglie e quattro figli presso un amico: siamo undici persone in tre camere ». M. S., cameriere in un bar: « Abito nella casa dei suoceri (dodici persone in tre stanze) ho già un figlio e un altro è in arrivo: tutto quello che guadagno se ne va nel pagamento delle cambiali firmate per comprarmi i mobili e qualche vestito. Alla fine del mese rimane ben poco, posso pagare 20-25 mila lire per il fitto? » E' superfluo registrare le altre dichiarazioni perchè sono tutte dello stesso tipo.

Difficile prevedere in questo momento gli sviluppi della situazione ma non sembra azzardato ritenere che gli « abusivi » sono condannati a ritornare prima o poi nelle loro stanzette in sub-affitto. Alcuni già lo hanno fatto e soltanto un terzo delle 80 famiglie che iniziarono la disperata protesta, resiste ancora. Ma anche costoro come potranno resistere se la polizia continuerà a impedire il rifornimento di cibo, vestiti, coperte, di tutto quanto è insomma necessario per vivere?

Fin dalla mattinata si sono recati sul posto i dirigenti delle Consulte Popolari e i compagni onorevoli Cianca e Nannuzzi. Stamane alle 11 i parlamentari comunisti e i rappresentanti delle Consulte si recheranno in prefettura per chiedere l'immediato intervento delle autorità in favore dei senza tetto e per conoscere se vi sono allo studio provvedimenti per risolvere il problema della casa a Roma.

Ingenti forze di polizia « in assetto di guerra » si preparano all'assedio di San Basilio

Dal delitto di via Barsanti a San Basilio

Il volto della polizia

Avevamo intenzione — dopo aver denunciato con la necessaria energia lo scandalo delle indagini per l'omicidio di via Barsanti e dopo aver ricordato qualcuno dei tanti delitti impuniti — di fare un discorso più disteso e meditato sulla polizia. Ebbene, quanto sta accadendo a San Basilio ci offre proprio lo spunto migliore e più tempestivo.

Da ieri mattina la borgata è stretta d'assedio: centinaia di agenti con mitra, manganelli, candelotti lacrimogeni, camion e « jeep » bivaccano in attesa di un ordine. Nelle case dell'ICP, fra via Morrovalle e via Recanati, non si è annidata una banda di pericolosi criminali; ci sono madri e bambini che, stanchi di aspettare da anni un alloggio decente, hanno abbandonato baracche e catapecchie occupando gli appartamenti disabitati.

Eccoli dunque, fissati in modo esemplare, i due volti della polizia (ma poi sono davvero due?). Da un lato il settore « giudiziario », sguarnito, impreparato, non sostenuto da strumenti scientifici ormai usuali nei paesi civili, affidato solo all'iniziativa e magari agli abusi dei singoli funzionari. Dall'altro il settore « repressivo », la Celere. Questo, per essere la pupilla e il braccio secolare della politica governativa, ha mezzi in abbondanza — compresi « artifizi » segreti da lanciare con gli elicotteri per disperdere le folle — e uomini a volontà: i nove decimi dell'intero organico di P.S.

Debolezza organica

Nei giorni scorsi abbiamo rievocato alcuni dei maggiori insuccessi « giudiziari » della questura romana dinanzi a crimini efferati, non certo per il puro gusto di rivangare il passato; e nemmeno per un facile dispetto. Non siamo per il « tanto peggio tanto meglio »: il nostro desiderio di una città ordinata e sicura rispetto alle imprese dei malviventi è uguale a quello di ogni cittadino. Ma dagli episodi remoti si ricava una documentazione sulla debolezza organica degli investigatori e sugli espedienti spericolati cui sempre si è fatto ricorso calpestando leggi e diritti. L'elemento costante di tanti casi non è solo la mancata soluzione — l'assassino, cioè, è rimasto libero e sconosciuto — ma soprattutto la ripetizione puntuale di metodi inammissibili. Ogni volta persone innocenti sono state afferrate a caso, ammanettate, scagliate dinanzi all'opinione pubblica con una valanga di accuse senza fondamento, vivisezionate nel modo più umiliante. E ogni volta si è dovuto ammettere: abbiamo sbagliato. Le indagini sono una cosa, il linciaggio morale e psicologico un'altra. Questa è la lezione del passato.

Ma parliamo pure del presente, non è certo meno grave ed esemplare. Lo Stato spende all'anno 5000 delle nostre lire, per la difesa di ciascun cittadino dai malfattori; sono infatti in tutto 224 miliardi 141 milioni 234.600 lire. Tanto costa il mantenimento di un mastodontico apparato che comprende cinque polizie: la Pubblica Sicurezza, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, il Corpo degli agenti di custodia, il Corpo delle guardie forestali. Nel conto non rientrano le guardie municipali che dipendono dai 7800 Comuni; nelle grandi città si tratta di imponenti reparti militarmente inquadrati.

Di tanto denaro solo una minima parte va al settore giudiziario che, d'altro canto, rappresenta una piccola parte dell'apparato. A Roma, per fare il caso concreto, esso è costituito dalla Squadra mobile, dalla cosiddetta polizia dei costumi e da una cinquantina di commissariati sezionali: un migliaio di uomini all'incirca. In pratica ad occuparsi di ogni impresa criminosa, tranne quelle minori per le quali viene semplicemente raccolta la denuncia, è la sola Mobile. Duecento uomini, degli oltre ventimila che pure sono di stanza nella capitale fra caserme, uffici ministeriali e speciali, case private persino dove provvedono alle « esigenze domestiche » del dottore tal dei tali o dell'eccellenza tal altro.

Culto della violenza

Alla Mobile i funzionari vengono destinati secondo le simpatie personali di ogni nuovo questore; i sottufficiali e gli agenti sulla base dei legami con i singoli commissari o con un criterio puramente numerico. Gli uni e gli altri non hanno la minima preparazione specifica: imparano a non confondere una macchia ipostatica con una lividura provocata violentemente dopo aver visto mezza dozzina di cadaveri e aver colto a volo qualche frase dei medici legali. Due soli commissari a Roma, e per iniziativa personale, hanno conseguito la specializzazione in medicina legale: sono finiti dietro un tavolo della questura centrale con incarichi burocratici. In ogni caso il dirigente della Mobile viene cambiato ogni anno, sì che nessuno può accumulare quell'esperienza che è il fondamento dell'attività investigativa.

E' in questa situazione che sorgono a catena gli scandali come quello dei « tre calzolai » per il delitto di via Barsanti, le « torture » da inquisizione come quelle che hanno avuto per testimone lo stesso magistrato nella sala incisoria dell'Obitorio.

Gli uni e le altre corrispondono del resto al solo insegnamento che i poliziotti ricevono: la violenza. Nelle scuole di Roma, Nettuno e Caserta si teorizza il sistema più efficace per perseguire e intimidire i cittadini che a qualunque titolo protestino.

E siamo all'altro volto. Per i reparti d'assalto da scagliare contro operai, contadini, studenti, mutilati, senzatetto per gli « uffici politici » che devono schedare e sorvegliare chiunque sia d'impaccio per il solo fatto che pensa con la sua testa; per gli « uffici commerciali » o « psicologici » di lambroniana memoria, mezzi e uomini non vengono lesinati. Così hanno voluto deliberatamente i governi democristiani rendendo la polizia specchio ed esecutore fedele della trasformazione dello Stato in regime clericale.

Lotta quotidiana

Questa è la realtà che tutti conosciamo e che gli « abusivi » di San Basilio stanno ancora una volta sperimentando. Secondo il procuratore generale della Cassazione essa è ancora troppo « liberale » e il giudizio ha indotto lo altissimo magistrato a chiedere, pochi giorni fa, maggiori poteri per la polizia e limitazioni al diritto di cronaca. La nostra opinione è ben diversa. L'unica garanzia per i cittadini sta proprio nella denuncia pubblica e implacabile di ogni abuso, nella lotta quotidiana per la democrazia: quella senza aggettivi, sancita nella Costituzione.

Violento episodio ieri sera al Prenestino

Assaltano con pistola alla mano una tabaccheria

Arrestati i rapinatori mentre fuggono: il più giovane dei due ha sedici anni

Pistola alla mano, un sedicenne ed un altro giovane hanno tentato di rapinare un tabaccaio al Prenestino. Il drammatico episodio è accaduto ieri sera alle 22.50 in una tabaccheria gestita dal signor Antonio Martini, al n. 171 della Borgata Alessandrina.

I due giovani, dopo essere entrati nel locale, hanno chiesto un gettone ed hanno preso a armeggiare con il telefono, attendendo che uscisse un cliente. Appena si sono trovati soli con il proprietario, i due gli si sono avvicinati: mentre il più giovane chiudeva la serranda, l'altro — un individuo robusto si è scagliato sul Martini, che però ha reagito e lo ha rovesciato al suolo. Quando il tabaccaio stava per liberarsi anche dell'altro aggressore, il primo ha estratto un revolver, e gli ha intimato di fermarsi « Altrimenti sparo » ha gridato prima di colpirlo duramente in testa col calcio dell'arma.

Subito dopo i due rapinatori hanno cercato il danaro, custodito nella cassa; temporaneamente però hanno udito la sirena della polizia e, persisti d'animo, sono fuggiti. Alcuni passanti avevano sentito il rumore della colluttazione ed avevano, infatti, avvertito la Mobile.

I due sono stati arrestati: si tratta del 16enne Luciano Arioli e del 26enne Innocente Iacchizzi.

Nel frattempo il Martini è stato accompagnato all'ospedale, dove i sanitari lo hanno medicato per escoriazioni e contusioni multiple e lo hanno giudicato guaribile in 7 giorni.

In Parlamento le elezioni per il Campidoglio

Ieri mattina, a conclusione della seduta della Camera, il compagno on. Natoli ha sollecitato ancora una volta il governo a fissare la data della discussione dell'interpellanza comunista per le elezioni del Consiglio comunale di Roma. Il presidente ha assicurato, a nome del governo, che l'interpellanza verrà discussa alla ripresa dei lavori parlamentari. Natoli ha chiesto allora di precisare se si tratta del 6 febbraio. L'impegno è più elastico, è stato precisato. La discussione avverrà alla ripresa dei lavori, non esattamente il primo giorno.

Dopo mesi e mesi di silenzio, il governo sarà quindi costretto a dire qualcosa sulla permanenza di un commissario illegale al Campidoglio e sulla esigenza di nuove elezioni? E' in questo senso che è stato preso l'impegno; resta da vedere se nei prossimi giorni si tenteranno altre manovre di rinvio.

Sull'amministrazione capitolina, vale la pena riferire una voce raccolta da « L'Espresso », secondo la quale sarebbe sorto un contrasto tra il ministro degli Interni Scelba e il segretario della DC Moro. Moro — afferma il settimanale — sarebbe contrario alla riconferma di Diana, e avrebbe chiesto la nomina a commissario del prof. Virgilio Testa, attuale commissario all'EUR.

Piccola cronaca

IL GIORNO

● Oggi, venerdì 26 gennaio 1962 (26-339). Onomastico: Paola. Il sole sorge alle ore 7.53 e tramonta alle 17.19. Luna: ultimo quarto il 29.

BOLLETTINI

● Demografico: Nati: maschi 73, femmine 58. Morti: maschi 17, femmine 25, dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni 45.

● Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 0, max 11.

ASSEMBLEA DEGLI ODONTOTECNICI

● L'Associaz. Regionale Odontotecnici di Roma aderente alla F.A.D.A.O. invita tutti gli odontotecnici di partecipare all'assemblea straordinaria che si terrà domenica 28 gennaio alle ore 9 precise nei locali del cinema Splendore, in via del Tritone.

Il Partito

Convocazioni

La Rustica, ore 19.30, attivo: Di Giulio; Trastevere, ore 20.30, attivo: Carrani; Tor Sapienza, ore 19.30, attivo: Iavicoli; Parioli, ore 16.30, assemblea delle donne comuniste del Poligrafico: Accorinti. Marranella, ore 20, attivo: Bacchelli.

I comunali comunisti sono convocati oggi alle ore 18 nei locali di piazza Lovatelli.

Commissione federale di controllo

La Commissione federale di controllo è convocata sabato 27 alle ore 18 nella sede della Federazione.

FGCI

Oggi: alle ore 21, Villa dei Gordiani, assemblea con Illuminati; ore 20, Monte Spaccato, assemblea con Spano; ore 19, Trionfale, CD con De Clementi; ore 20.30, Circoscrizione Centocelle; ore 17, Circolo Universitario, CD con Marconi.

Dibattito PSI-PCI sulla svolta a sinistra

Oggi alle ore 18, nella sede del PSI di via Fortebraccio 7-a, si svolgerà un dibattito sulla « Svolta a sinistra » con la partecipazione degli operai delle officine centrali dell'ATAC e con l'intervento del compagno dott. Edoardo Perna e il professor Mario Zagari del PSI.

Oggi i funerali della Magliozzi

Muoveranno alle ore 15 dall'obitorio - Il diciassettesimo delitto rimasto impunito?

Oggi pomeriggio, alle 15, avranno luogo i funerali di Maria Magliozzi, la donna uccisa con due coltellate quindici giorni fa da un uomo rimasto sconosciuto. Come avevamo già reso noto, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Brancaccio, aveva concesso il nulla-osta e non restava perciò che da conoscere la volontà dei familiari della defunta. I funerali muoveranno dall'istituto di medicina legale, al viale dell'Università.

Sarà questo l'ultimo atto della squallida ma tragica vicenda? Dal modo con il quale la Mobile sta portando avanti le indagini sembra si possa rispondere affermativamente. Anche ieri, infatti, gli inquirenti non hanno trovato alcun elemento nuovo: si sono limitati ad interrogare altri occasionali amici di « Amneris », senza ricavarne alcun frutto.

Tutto lascia quindi ritenere che anche l'omicida di Maria Magliozzi, così come gli assassini di altre 16 donne uccise a Roma negli ultimi anni, resterà senza volto.

Denunciati tre teppisti fascisti

In seguito alle successive indagini, svolte dalla polizia sugli atti di teppismo fascista perpetrati presso il cinema Nuovo Golden, dove si proietta il film « Benito Mussolini, anatomia di un dittatore », sono stati denunciati due complici del teppista Fabio Di Martino, arrestato l'altra sera nel cinema, dopo che aveva lanciato una bomba carta. Uno dei suoi complici è stato fermato e l'altro identificato: il primo si chiama Roberto Carnevali e ha 19 anni, il secondo Antonio Borraccino e ha 21 anni.

Tentato suicidio di Jo Staiano

Jo Staiano, noto « esteta » dell'ambiente di via Veneto, ha tentato il suicidio inghiottendo alcune pastiche di tranquillanti, pare per gelosia. E' stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Ieri mattina sulla Prenestina

Travolte due donne da un'auto rubata

Un'auto rubata ha travolto ieri due donne ferendone una gravemente. La signora Lucia Memè di 59 anni, abitante in via Filettino 12, nella tarda mattinata di ieri si trovava in via Prenestina, all'altezza del capolinea 412, quando è stata travolta da una « 600 » lanciata a folle velocità e targata Roma 482340. La Memè veniva soccorsa e trasportata al San Giovanni dove i medici la ricoveravano in osservazione a causa delle gravi ferite riportate.

La « 600 », nel frattempo, proseguendo la sua corsa, urtava di striscio un'altra passante, Anna Bartolozzi, che restava leggermente ferita. Veniva appurato che l'auto investitrice era stata rubata l'altra notte al viale Giulio Cesare, sotto l'abitazione della proprietaria, signora Marinella Fuschiotti. La polizia iniziava le ricerche dell'auto che rinveniva abbandonata in via delle Betulle a Centocelle.

TRAVOLTO DAL PULLMAN. — Un uomo di 77 anni, Antonio Nobile, abitante in via Monte Tomatico 18, è stato travolto e ucciso, da un pullman privato, mentre stava attraversando la strada.

L'incidente è avvenuto in corso Sempione, angolo via Magella, verso le 18.30 di ieri. Il Nobile è stato soccorso e trasportato su un'auto di passaggio al Policlinico dove, però, giungeva cadavere.

Volete arredare, rinnovare, abbellire LA VOSTRA ABITAZIONE? Visitate senza alcun impegno la CASA DELLE ASTE dell'Istituto Fiduciario Realizzi di Roma

Sale da pranzo - Tinelli - Camere da letto - Salotti - Poltrone - Divani e mobili letto - Cucine americane e svedesi - Armadi - Tappeti - Lampadari - Dipinti - Soprammobili - Cristallerie - Posaterie - Porcellane - Macchine da cucire - Articoli regalo, etc.

SARETE ASSISTITI, CONSIGLIATI E GARANTITI NELLE VOSTRE SCELTE DA PERSONALE SPECIALIZZATO

Orario di esposizione e vendita

Giorni feriali ore 9-12.30 e 15.30-19.30
Giorni festivi (esposizione) ore 9-13 e 16-20

Le vendite sono effettuate unicamente per conto dei produttori con regolare mandato a vendere rilasciato all'

ISTITUTO FIDUCIARIO REALIZZI « Casa delle Aste » di Roma
Via San Silverio 45 tel. 650.300 (Zona Porta Cavalleggeri - Di Via Gregorio VII e Via della Cava Aurelia - Autobus 98, Linee A)

VISITATECI CON ASSOLUTA FIDUCIA